

LETTERA AI GENITORI

giorni mimose di mare
questo tempo spaginato
scorie e progetti in gola
fiorente alito di transiti
tra dominio e rifiuti
logiche srotolate rovescio
e sfide altri non metrici siti
Brooklyn gomme masticato
ponte se vuoi vivere vivo
vi indirizzo posta e allerta
perché il sonno dei morti
è sospetto alla canaglia
la salvezza che non ama inferni

se l'ombra accompagna il viaggio
e le cime gridano dalle radici
rivoluzioni decapitate e monche
cosa fare ora delle variabili noi
l'incertezza scartata delle promesse
la fantasia il potere vincente
rovine e differenze la soglia?

cosa fare se il terrorismo sparano
mucchio quotidiano e calcolato effetto
reggono l'erezione produttiva la qualità
la vita opera teatrale a prezzo basso
e Trotsky racconti treno c'era una volta
se non il cammino eterno tempo?

a voi scrivo grano d'altri campi e stagioni
che avete mangiato senza morte rimessa
o patteggiato ostie e acquasante di marca
scrivo che il peso più grande non ha misure
che il lamento è solo una luna calante
soggetti inghiottiti dai mattini di nebbia
e acquasantiere truccate e respiri
e bestemmie di notti spom pate e grido

a voi scrivo uragano temporali magnetici
dove l'offesa è labirinto in fiamme così
e dis-torto il kamikaze stragifero roulette
senza dignità e libertà sepolto blabla

scrivono figli del male e terroristi senza fiori
se tra torri stazioni metropolitane bus
umiliati e offesi bruciano disperazione:
scannerizzati tolleranza zero, inquisizione
di classe e asse non solo religio caricano
girevole imperiale liquidazione e sconti
e chiusura d'esercizio import-esport

...

ma in questo presente si così così mori-ossi-
riso della tragedia e indifferenza a sacco
temporalità così spagino d'eventi il vuoto
e fibra "stranezza" *singolare* svito il corpo
e febbri chi-asmò sui sentieri intreccio
e *kaone* batto ancora nine four zero
zero è un altro giorno un qui altro
mille turgide carezze senza sosta
in coda ai turboreattori mille geometrie

svuotata dell'incertezza il tondo lutto
taglio vettore in memoria il senso

sestanti di cielo e vulcani pulsiamo
e morire la morte per vivere la pienezza
del senso sospeso nel *tra*, il confine
lontananza e vicinanze tangenziali
in panchina con timer ad alta tensione
angeli con gli occhiali d'assassino
e fuoco al cerchio paranoico di terra
follia fauve brucianti santi e santoni
incazzati duri e cannoni singolari
collettivi alla frontiera aperto sentiero
o fine seculorum boia smascherato

non giro pagina e pesco ricordi bazar
l'odore delle cosce per abbandono
o eco addio di salmi ai monti e ai laghi
fischiano i bacini dondolanti dell'amore
gli aironi sono ad alta quota per i canneti
e gli sguardi incrociatori insorgente azione
sorvegli strozzati arrivederci di nudi corpi
madidi di desideri e salti sul/del tempo
clinamen tra un pugno di immaginari e reali
numeretica resistenza permanente
né prima né dopo essenza e presenza ma atto
cooperazione gli-uni-gli-altri zapatisti caffè

la notte l'insonnia spagina questo tempo
sequenze di lettere mai partite e partenza
la contingenza che passa e si spassa

che gira e rigira distesa al sole della sfida
fida viaggio di parole e mescidanza pulsante
la morte dell'anima di soglia in soglia:
ho compleanni e non ho soste per pregare
il mio tramonto è stato sempre l'oriente
le palpebre del sonno il girasole
la veglia che scompone di fuoco la carne
una nave con il sale della brezza
dove meridiani e paralleli sono il *tra*
il cane incatenato che si scatena navigante
tra costellazione di frammenti quasar
in fuga dal ciclico nestlé trans-fondente

imballaggio di abbonamenti e consegne
delirio un qui di noi si stende tensione camin-
ante ancora ani-mal tra partenza e de-mens
onde d'urto spaccato scirocco svuotati istanti
e domani senza sosta compagni di viaggio

RESISTENZA COLLETTIVA

Arranca ruggine canali secoli di storia
da groviglio di ceppo ulivi insonnia
dove curvata pazienza covava rancori
e strati di cielo qui non dicono spaginati
però
taglio fette d'ombra all'urlo impaginato
non del silenzio ma assente rivoluzione.
Tutto qui tritura sindrome terroristica
e l'oppresso rimane un oppresso suicida
o un folle violento di cui si cancella memoria
mentre l'ulcera psicogena lenta lacera
i tessuti inaciditi della resistenza collettiva.
I versi rimangono lamento decadenza borghese
(mi si dice)
perché il sorriso della terra ibernato
si decompone sul massacro dei palestinesi
sulla guerriglia di colore o latino-americana
o sulla violenza trasversale della delinquenza
per dire che gli stimoli della secolare fame
più che il laser ribelle dell'ucronotopia
nelle mani operaie intellettuali emarginati
sono marchiati crimine di sicura garanzia.

Mi si dice
che il vuoto di questa morte marcia
non si riempie con le cosce o le mammelle
di un corpo abbronzato al sole del mare
dove deltaplano annusi il paradiso dell'istante
o sezionando sul pentagramma il ritmo musicale

l'inferno maledetto dell'angoscia démodé
perché la solitudine è un vizio romantico
utile alla tenerezza di chi non è cresciuto
non per chi ha scelto l'impegno e la lotta
sulla linea di un fronte dall'incerta frontiera.

Ma cosa devo dire fare scrivere uomo di tempo
fiancheggiatore o terrorista o inquieta coscienza
se ancora la voce degli ulivi di ieri risuona
o quella delle ciminiere e del binary digit
aggredisce ancora la carne con la ruggine pungente
e parla di questa vita di questa morte di tormento
sulle frequenze discontinue dell'infinita tastiera?

Cosa decidere se non prove d'artista sempre
col fucile e la parola che ne denuda le pieghe
alla ghigliottina e alla sepoltura del dissenso
se questa umanità brutalizzata criminalizzata
dal deserto in cammino emerge fiore acqua di rocca
per testimoniare il suo diritto all'esistenza
e per oggi e per domani universi galattici
e ancora servirsi delle ali del vento
dei suoni elettronici della scienza interspaziale
e disseminare per metropoli bidonvilles buchi neri
che l'urlo e la poesia non sono rabbia d'impotenza
sotto il peso della paura stellare o chimica
o l'invisibile strapotere della guerra psicologica

ma l'incipit del sole nero verso la luce
e la scelta di una pazzia che rifiuta ostinata
i moderni lager e il silenzio-decomposizione...

LA NOTTE DI CYBORGFLIB

Deportati dalla città monti azzurri d'aquila:
obliqui i mari del cielo sequestrato periscopio
con i giardini occhi di mandorlo ritorno
scrivono il tramonto di questo abitarmi
e montano tra iris di prati nell'infrarosso.

Forse tu non sai questa sintesi di castelli
il blu radici del tuo viso antico d'archi
voglia d'acqua scivolo d'insonnia altura
sopra fianchi di tempo custode del cammino.

Ora che cielo e mare si sono fusi veglia
nelle iris azzurrosole inquieta risonanza
questa con-fusione aspetta il salto quantico
di uno squarcio laser fissione di fiori.

Il cuore cosmonauta gondola traccia sempre
bioventoso iridi delle onde pulsar
perché le lotte dei miei sogni politici
sgridano applausi di un mattino in piazza.

Gli slogan raccontano orecchi da mercante
e dimenticano i morti fra le tue braccia
per notti d'amore piano-forte alla luna
sparate da una verticale decollo a spirale.
Non volermi silenzi sberciati amari in rampa
angoli duri quest'ora così così in-fame
il mio amico poeta è andato coglione adesso

per stanchezza schizzi schiudono strilli
fiorisce però la sua anima di papavero
sortilegio sciogliere sibilliche sillabiche
dalle cosce ubriachi splash crampi di luce
io qui interrogo neuroni di materia fotonica
cerco il giorno dei giorni dio che respiro
il sudario macchiato di stelle latte vergine
di colline leccate a ventaglio d'eco
cazzo che inferno questo desiderio sprecato
prigioniero nell'amianto dei container
la rabbia del timer schizza talea aurora

Aleph mi curvo sulla tua schiena a dondolo
e albero diorama godo nude terre dissodate
dissacrare cavalcando nubi di fedeltà care
in questo pianeta incastonato diamante
nelle mie sere d'ulivo non gettare lì così
appuntamenti sguardi castrati miagolii
la giostra disorbita collane di maschere
anelli di memoria salutano fiumi scorsi
cadono vestiti flauto disincanto del tempo
gli amori di Rolando ingenui nati dal mito
senza storia enigmi testardi soli nella notte
girano e rigirano ritornano girandola ora
pazzo impazzito il grido squarciagola apre
silenzio fenice di altri nodi al canto chi sa
se l'inverno nucleare dalle serre sventrate
nega il sorriso dei sorrisi allo spazio relativo
oh oh che preghiera questo bestemmia turbo
schiudersi ondosi rosari febbre diroccata

astronavi viaggi videogame di soli finiti-in
ssttra-bene-male-detto godere la vita qui
qui cyborgflib¹ vuole una notte e una danza
memoria degli alberi inanellata alla terra.

¹ *Cyborg* è una formazione di vita in cui informazione elettronica, genetica e linguaggio umano convivono. Flib è un organismo immaginario vivente posto all'interno della memoria di un computer, o di automi finiti. Il termine viene da f (finite) li(ving) (blo)b o bola vivente finita.

TRAMONTO DELL'ASTRAZIONE

I colori della morte si ritirano
quando il vento di scirocco a sud
scioglie la neve della luce e il declino
scorre con l'occupazione dell'assenza
il silenzio in festa dell'apparenza.

L'alito della parola dorme con l'ombra
il telo di madre levandoti sugli scogli
e di sposa spogliato il velo sulle onde
il gesto che dondola la vista e l'ascolto
e una ad una sfoglia le pagine assenti
dell'anima che transita echi ritmi passages.

Eternità per eternità, fluenza di attimi
nuance spaginiamo il tempo di sempre
in viaggio dove l'oriente è il tramonto
tenendo per mano lo specchio della luna
e l'ubriachezza della carne appesa all'arco
col passo sull'infinito debito teso delle tracce.

Contingenza per con-tingenza danzando
sui bordi delle soglie delle risacche
come vele attaccate ai nodi del vento
parole ineguali leggere dell'altra faccia
lanciare ferite di pioggia e tornadi
e rivestire la terra di diagonale caos
denudandola delle troppe maschere.

... desdichado questo kairòs è il transito
il guado del tempo che adombra luna
e delle veglie la soglia sui bordi dei petali
dove la vita àncora in sosta le onde

non è della morte l'odore dei sogni
o il respiro senza frontiere del deserto

in cammino della luce conosce l'esilio
il gioco con la penombra del tramonto
e dell'assenza ascolta danza il martello
che ondeggia sui rossi suoni del mare
quando anemone del cielo quasar il collasso
esplode i gemiti della Rosa dell'Alba
questo silenzio azzurro dei sentieri luminosi
questo arcobaleno che si sventaglia carezze
ora siderei desideri febbre della bocca
follia ebbra di brezza e carne di nubi
come una guerriglia dalla memoria anadiomene

così la terra della mia casa ora così viaggio osa
osa così deliriche le corde della piazza telematica
con l'arco onirico del bi-sogno della veglia
e dell'impegno la sonda pubblica della logica
e dell'azione cala nell'agorà del cyberspazio
per non morire sulle vie elettroniche la vita
e cullare nel pugno la seduzione del canto
le raffiche non virtuali delle stelle insonni
come dita che sparano para-sitos il deraglio
e le scene oscene dell'odiens lapidario stupidario

L'ETERNITÀ DEL CONGEDO

Oggi l'eternità ha preso congedo
e universi altri di astronavi pulsar
il suo tempio fuso giace col tempo
dentro singhiozzi di soglia amaranto
disseminata carezza sulla nudità floue
declinata dalle dita frammento di sogni:

turbolento il flusso spaesa angoli
danzatori bionici ventagli di papillons
i desideri antichi fauni del flauto
ora che la febbre della carne di cielo
dissonanza i colori dei calicanti in festa
smemoriano futuro gli archi della mano
dove gole sciabordano Venere a monte
e la treccia delle solitudini coniuga cori
vertigine silenzio di mille pieghe ferite
perché amore è naviglio magico diorama
di giochi senza frontiere in riva al mare
mentre il cielo naufraga visuale incanto.

Abbiamo vestito i fianchi della luna amica
con l'iride calescente dell'inquieta bellezza
lungo le tracce svanite della risacca vortice
dove allo stupore turgido fra le cosce di donna
chinasti gemiti di lontananza baci di vento
alle sorgenti della contingenza mia vita
di sempre

sempre viaggio senza sentiero di stelle insonnia
e domani chi sa se il mattino ti sveglia eco
con i fiori della notte mio notturno di voli
concerto d'organi erranza sulla pelle di nuvola.